# NOTIZIE DALL'INTERNO

TUTTA UNA PROVINCIA SI OPPONE AI SETTECENTO LICENZIAMENTI

## Ogni attività si è fermata a Terni nel possente sciopero per le Acciaierie

### Deserte le fabbriche, le scuole, le banche, gli uffici statali e parastatali, i cantieri, i campi, i negozi, i cinema, i bar – Il Consiglio comunale chiede l'intervento del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 16. — *Lo sciopero generale di 24 ore effettuato oggi dal popolo ternano contro i licenziamenti e la smobilitazione delle Acciaierie può essere definito con una sola parola: possente.*

*Una città dove l'unica cosa viva era la protesta ferma e commovente dei suoi figli accomunati da un unico obiettivo: questa è stata Terni per tutta la durata dello sciopero. Completamente deserte le grandi fabbriche del complesso Terni, le Acciaierie, gli stabilimenti chimici di Papigno e di Nera Montoro, le officine ausiliarie dei servizi elettrici, gli uffici aziendali e della direzione generale, le officine Bosco, la Poljener, la Montecatini, lo Jutificio e tutte le altre piccole e medie aziende disseminate nel capoluogo e nella provincia.*

*Dall'operaio al tecnico, dal più modesto manovale al capo-ufficio, tutti i lavoratori dell'industria hanno partecipato allo sciopero. Ma non è stato soltanto questo settore, direttamente interessato alle sorti delle Acciaierie, a far registrare una così totale ed eccezionale compattezza. Le banche chiuse, gli uffici degli enti locali, delle amministrazioni statali e parastatali deserti, il lavoro nei campi paralizzato, gli ingressi degli edifici di tutte le scuole sbarrati stavano infatti a testimoniare che non c'era settore della vita del capoluogo e dei centri della provincia che non si fosse completamente fermato.*

*E chiusi erano i negozi, i grandi magazzini dei grossisti, le sale cinematografiche, i bar, le botteghe degli artigiani; deserto il mercato; assenti dagli abituali posteggi i tassi ed ogni altro mezzo di trasporto. A sera, le insegne luminose spente e le strade, animate soltanto dall'eco che nel cuore di ognuno aveva lasciato l'impressionante aspetto assunto dalla città e soprattutto la certezza di sentirsi di nuovo tutti uniti contro un comune nemico, portavano alla cronaca dell'indimenticabile giornata gli ultimi drammatici toni.*

*Se il governo e la Finsider, la Terni ed i grandi gruppi siderurgici privati aspirano a farsi un'idea di ciò che è capace questa laboriosa e democratica città, quando si tratta di difendere con i suoi interessi gli interessi del Paese, di come essa abbia reagito agli insani e criminosi disegni che vorrebbero spingerla a ritroso della rinascita e del progresso, ebbene, occorre dire che quella che oggi è stata loro offerta non lascia davvero adito ad alcun equivoco.*

*Bisogna infatti risalire alle tragiche giornate del 14 luglio per ritrovare gli stessi accenti, lo stesso impeto che hanno caratterizzato l'odierna grandiosa protesta, per riavere la visione di uno sciopero che come questo ha superato i confini del capoluogo per investire, paralizzando anche ogni attività, i piccoli e grandi centri della provincia come Narni, Amelia, Orvieto, Acquasparta e decine di altri.*

*Con questo sciopero, sottolineava giustamente il segretario provinciale della FIOM prendendo la parola nel corso dell'importante comizio svoltosi in mattinata al Teatro Verdi, — presenti migliaia di cittadini, personalità politiche e sindacali, rappresentanti di associazioni e di organizzazioni le più diverse — Terni, e con essa tutto il popolo umbro, ha energicamente dimostrato di non essere affatto disposta a subire la sorte che le hanno preparata i signori del governo e le classi padronali che essa rappresenta.*

*Anche il sig. Buffato a nome della CISL e il sig. Scio per l'UIL hanno assicurato che le loro organizzazioni sosterranno fino in fondo i lavoratori impegnati nella più sacrosanta delle lotte ingaggiate per non perdere il pane, per non finire sul lastrico.*

*Nel pomeriggio gli stessi accenti di piena ed incondizionata solidarietà con i lavoratori in lotta, hanno risuonato ancora nelle sale dei consigli comunali di Terni, Orvieto, Acquasparta e del consiglio provinciale.*

*Il consiglio comunale di Terni approvava all'unanimità lo stanziamento di due milioni di lire a sostegno della lotta ed un ordine del giorno in cui si richiama la attenzione del governo sulla gravità del problema, invitandolo ad intervenire.*

**All'ultim'ora si apprende che il ministro Rubinacci ha invitato le parti ad un incontro, per consultazioni sulla situazione determinatasi e per esaminare le prospettive dell'ulteriore seguito della vertenza sindacale. L'incontro avrà luogo presso il Ministero del Lavoro venerdì prossimo.**

PAOLO GRASSI

LA PAROLA ALLA PARTE CIVILE

## Monsignor Cippico è un gran ladro!

### L'avv. Ungaro smonta pezzo per pezzo l'alibi del furto dei gioielli — La lettera apocrifa

*Mentre gli avvocati proseguono nelle loro arringhe, Cippico da diversi giorni non si fa più vivo in aula.*

*Nell'udienza di ieri l'avvocato Giuseppe Sponzilli, difensore del Terribili, dopo aver tratteggiato l'ambiente di Regina Coeli, ha sostenuto che le voci di accusa contro il suo difeso non nacquero — come ritiene il P. M. — da una confessione dello stesso Terribili, ma furono sparse ad arte da Monsignor Cippico. Questi infatti aveva tutto l'interesse ad incolpare un altro, sia che egli fosse innocente sia che fosse colpevole, dal momento che l'accusa pendeva su di lui.*

*Passando all'unica « prova concreta » — alla lettera del Venzi — l'avvocato Sponzilli ha detto che essa non sembra costituire un elemento contro Terribili, ma un elemento a favore. Infatti in questa lettera, scritta a quattro anni di distanza dalla supposta confessione del Terribili, ci sono troppi elementi per confermare quello che il Venzi stesso, in un secondo momento ha sostenuto: che fu scritta direttamente da Cippico*

*Successivamente ha parlato per la P.C. Salem D'Angeri l'avv. Filippo Ungaro, sostenendo la sua tesi della colpevolezza del Cippico con una chiarezza davvero cristallina. Rifacendo la storia delle tre istruttorie eseguite sul furto dei gioielli, l'avv. Ungaro dice che in un primo momento, che durò fino al famoso comunicato del Vaticano, la parte lesa si trovò di fronte alla presunzione d'innocenza del Cippico. Ne fa prova una frase del Maresciallo Tozzi che esperì le indagini: «Se non fosse stato un Monsignore l'avremmo messo dentro». Dopo quel comunicato quella presunzione cadde, tanto più che in un secondo comunicato il Vaticano dice: «Cippico fu colpito fin dal 2 settembre, quando furono accertate le sue colpe». Quindi, quando il furto fu compiuto, il 13 settembre, prima ancora che Cippico truffasse 500 milioni, già dai suoi superiori era stato giudicato colpevole per le truffe precedentemente commesse.*

*Quali sono queste prove contro Cippico? L'oratore le enumera una per una.*

*Cippico aveva assicurato a Salem D'Angeri che teneva i gioielli in Vaticano, in una scrivania dai cassetti metallici, simile ad una cassaforte. Invece li porta a casa e li mette in un armadio libreria, apribile con la massima facilità. Poi lascia l'appartamento incustodito, poichè sia lui che la cameriera andavano a dormire quasi sempre a Rocca di Papa. Perchè non ha avvertito i proprietari? Perchè non ha messo i gioielli in una cassetta di sicurezza? Inoltre egli mentisce a Salem D'Angeri quando gli dice di essere stato promosso alle dipendenze del Cardinale Tisserand, e quando afferma di aver interessato alle indagini la direzione generale di Polizia.*

***Il P. M. si chiede:** Quando Cippico avrebbe compiuto la messa in scena? La mattina, in quei 20-25 minuti che egli dice di aver impiegato per celebrare la Messa. Infine egli partì in macchina subito dopo aver fatta la denuncia, la mattina del 13, per andare ad avvisare Salem D'Angeri. E quando vi giunge? Due giorni dopo. Dove è stato Cippico nel frattempo? Non può essere andato a Milano o in Svizzera a mettere al sicuro i gioielli?*

*« Da tutti questi elementi — conclude l'avv. Ungaro — si può dedurne che Cippico è un gran ladro. Questo furto commesso con artifizio è indice sicuro della mentalità di Cippico ».*

GABRIELLA PARCA

LA PESANTE CATENA DEGLI « OMICIDI BIANCHI »

## 35 zolfatari di Enna feriti dall'esplosione di una mina

### *Altre tre sciagure sul lavoro nella giornata di ieri - Un operaio deceduto*

ENNA, 16 — Una gravissima sciagura, sul lavoro, il cui triste bilancio è rappresentato da 35 zolfatari feriti, 12 dei quali assai gravemente, si è verificata ieri nelle gallerie della miniera ZIMBALIO, presso Enna.

La sciagura è stata provocata dallo spostamento d'aria che facendo seguito allo scoppio di una mina, investiva gli operai che si trovavano ad una decina di metri dal luogo dove la mina era brillata, colpendoli con scheggie di roccia e terriccio.

Il trasporto dei feriti, dalla zolfatara alla stazione di Ragusa, è durato ben 8 ore, poichè non esiste alcuna via di comunicazione fra la miniera che resta completamente isolata e la più vicina rotabile. Parecchi dei feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Enna, altri a Catania. Per il momento non si hanno altri particolari.

Una seconda disgrazia sul lavoro si è verificata ieri nella miniera Trabia Tallarita, nel bacino di Caltanissetta. Mentre il minatore Lo Consolo Gaetano lavorava a una profondità di circa 300 metri, improvvisamente, dalle pareti dalla galleria, si staccava una enorme massa di minerale che l'investiva gettandolo a terra. Alle grida del ferito accorrevano alcuni compagni di lavoro che, dopo averlo disotterrato, lo portavano a braccia all'aperto. All'ospedale gli venivano riscontrate ferite multiple in tutto il corpo.

Un'altra tragedia del lavoro è avvenuta nel pomeriggio di ieri in località Vezzano sul Crostolo, in provincia di R. Emilia. L'operaio Mansueto Bottazzi di 62 anni, è rimasto orribilmente maciullato da un blocco di roccia. Mentre con altri operai era intento alla demolizione di grossi macigni, improvvisamente dalla roccia si staccavano grossi massi i quali andavano ad investire il Bottazzi mentre i suoi compagni riuscivano a trarsi in salvo. Lo sventurato veniva estratto dal cumulo di pietrame con la frattura della base cranica.

Mortale è stata invece la sciagura avvenuta al cantiere edile di Borgo Panigale, a Bologna, di cui è rimasto vittima il manovale Agostino Rossi di 31 anni. Il Rossi, scivolando da un pontone, precipitava al suolo da un'altezza di oltre 8 metri, decedendo poco dopo.

### I marinai del « Liberté » contro l'inquisizione USA

LE HAVRE, 16. — L'equipaggio del transatlantico francese « Liberté » ha protestato oggi all'unanimità contro la presenza sulla loro nave di un agente dell'FBI americano, incaricato di accertare le loro condizioni politiche.

In una riunione specialmente indetta presso la sede sindacale di Le Havre, l'equipaggio del « Liberté » ha deciso di inviare una delegazione dal Ministro dei Trasporti per discutere la questione.

MOZIONE URGENTE DEI SENATORI DI SINISTRA

## Estendere la tredicesima ai pensionati dello Stato

Alcuni parlamentari sindacalisti, tra i quali i senatori Bitossi, Berlinguer, Carmagnola, Fiore, Massini, ecc., hanno presentato ieri una mozione con la quale il Senato, considerati gli impegni assunti precedentemente dal Governo, invita questo a predisporre, con carattere d'urgenza, i provvedimenti necessari per l'estensione della 13. mensilità a tutti i pensionati del pubblico impiego e per l'estensione dell'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati di tutte le categorie, in maniera che gli interessati possano goderne i benefici sin da questo inverno.

La Federazione Italiana Pensionati aderente alla C.G.I.L., ha rivolto, pertanto, un'invito alla Federazione Pensionati aderente alla C.I.S.L., a quella aderente all'U.I.L. e alla Federazione Autonoma dei Pensionati, per un incontro di tutte e quattro le organizzazioni sindacali allo scopo di coordinare un'azione comune tendente a far attuare sollecitamente i provvedimenti suddetti.

### Da oggi riprende l'agitazione dei petrolieri

Un comunicato del sindacato italiano petrolieri, informa che l'incontro avvenuto ieri presso il ministero del Lavoro per l'esame della vertenza dei lavoratori della categoria non ha avuto per ora esito in quanto essendo assente il sottosegretario Bersani, il ministero ha rinviato la riunione a quest'oggi alle ore 17.

« Qualora l'incontro — aggiunge il comunicato — non porti ad alcun risultato concreto, a partire dai giorni immediatamente successivi al 17 verranno attuate le azioni di lotta già predisposte e sospese in seguito al tentativo ministeriale di conciliazione ».

## Il "no„ dell'opposizione al nuovo prestito governativo

### I d.c. respingono la proposta Di Vittorio di utilizzare parte del prestito per la 13. ai pensionati

Con uno dei soliti voti di maggioranza, i democristiani hanno imposto ieri mattina alla Camera la chiusura della discussione sul nuovo prestito che il Governo intende lanciare.

Le cifre portate da PIERACCINI sono state assai chiare: le spese per il riarmo sono salite dall'11 per cento nel 1946-47 al 22 per cento previsto per il '52-'53; le spese di pace sono calate dal massimo di 474 miliardi al minimo di 317 per questo esercizio, ivi compresi i 100 miliardi della Cassa del Mezzogiorno. In questa situazione Pella dichiarava ieri a Parigi che bisogna a fondo dal compagno PESENTI. La tesi governativa è tico che è alla base del Prestito è quindi stato analizzato che il prestito sarà un successo perché vi è molto danaro liquido sul mercato.

SCOCA (D.C.): Buon segno stringer maggiormente i legami atlantici che provocano questo risultato fallimentare. L'opposizione non può quindi che opporsi alle nuove richieste che danneggerebbero ancora più l'economia del Paese

PESENTI: Cattivo segno quando ciò dipende da una L'errore economico e polistagnazione economica in cui il danaro si deposita nelle Banche perché i suoi possessori non osano investirlo. In secondo luogo è cattivo segno quando il danaro è abbondante perché se ne è stampato troppo e lo stesso sen. Jannaccone osservava che la circolazione è pericolosamente aumentata più del reddito nazionale. Questa è la strada dell'inflazione. Ciò significa che voi chiedete danaro al sottoscrittore senza garantirgli che — a *suo* tempo — non gli renderete del danaro svalutato. Il che è una truffa e già infatti si comincia a parlare di un « consolidamento » che ha tutte le caratteristiche del prestito littorio del '36, sulla base di conversioni obbligatorie e della svalutazione della moneta. Voi quindi seguite qui lo stesso obiettivo truffaldino che seguite con la legge elettorale.–

La strada della ricostruzione — conclude l'oratore — è un'altra: quella del lavoro produttivo che vi abbiamo tante volte indicata. Prendetela e noi saremo con voi.

La discussione riprende quindi alle ore 21. I compagni Lizzadri (PSI), Assennato (PCI) e Maglietta (PCI), illustrano i loro ordini del giorno che chiedono al Governo di impegnarsi ad investire parte del prestito in opere pubbliche ed investimenti atti a ridurre la disoccupazione.

Il Ministro Vanoni prende subito dopo la parola per difendere la politica economica del Governo dagli attacchi dell'Opposizione. Egli si dichiara d'accordo con noi nel considerare che le spese vanno diminuite, le entrate aumentate e che la pressione tributaria è giunta ormai al massimo. Una sola categoria di spese non si può ridurre: quelle militari perchè sono, afferma il ministro, « spese produttive ». Vanoni dovrebbe quindi esporre, come era stato promesso, la situazione economica generale ma preferisce polemizzare a lungo con le sinistre sul problema della giusta distribuzione delle tasse.

Conclude quindi invitando la Camera a respingere gli ordini del giorno presentati, ciò che la maggioranza fa immediatamente, bocciando anche un emendamento per il pagamento dei danni di guerra.

Si passa quindi alla votazione del progetto. Ma prima Di Vittorio fa un'importante dichiarazione:

« Noi ci siamo dichiarati contrari a questo prestito — egli dice — perchè il Governo non intende utilizzarlo per incrementare la produzione, nè intende ridurre le spese di riarmo. Tuttavia, nonostante queste critiche che manteniamo, se il Governo si impegna, con i proventi di questo prestito, a pagare (come ho già richiesto con una mozione al Ministro del Tesoro) la tredicesima mensilità ai pensionati statali a Natale e ad estendere ad essi l'assistenza medica e farmaceutica, noi voteremo a favore ». *(Applausi sui banchi di sinistra)*

L'offerta è estremamente generosa ma Vanoni non la raccoglie anzi tenta di uscire rapidamente senza rispondere. Di Vittorio insiste e Vanoni dichiara in fretta che egli non può impegnarsi e che giudicherà poi Pella.

La legge viene quindi approvata dalla maggioranza con 228 voti contro 69.

### Domenica a Torino il C.C. della FIOM

**Il Comitato Centrale della FIOM inizierà i suoi lavori a Torino domenica mattina, invece di sabato, e continuerà nella giornata di lunedì.**

### Contro i licenziamenti alla SNIA e CISA-Viscosa

MILANO, 16. — Le segreterie nazionali della FILC e della UIL-Chimici hanno esaminato le richieste di licenziamenti avanzate dalla SNIA e CISA-Viscosa nelle fabbriche dove sono in corso le sospensioni di lavoro. Le due organizzazioni hanno deciso di chiedere al Ministero del Lavoro un incontro urgente, per discutere il problema della ripresa produttiva dei complessi SNIA e CISA-Viscosa. Le due segreterie hanno invitato i loro organi periferici che hanno già respinto dette richieste di licenziamento, a mantenere il loro atteggiamento, in attesa dell'incontro ministeriale.

UNA NUOVA MANOVRA AL SENATO AI DANNI DEI CONTADINI

## I d. c. vogliono esentare dall'esproprio grosse fette di terre degli agrari prolifici

### *Il progetto prevede un'esenzione supplementare del 15% della quota per ogni figlio oltre il terzo*

Dopo aver approvato la conversione in leggi di due decreti, concernenti la vigilanza sulla produzione degli alcool e l'accertamento dell'imposta di fabbricazione sugli olii di semi, il Senato ha discusso ieri due progetti di legge (uno del governo, e l'altro dei d.c. De Luca, Tartufoli, Bisori e altri) che tendono a limitare l'applicazione della legge Sila e Stralcio favorendo i grandi proprietari.

I due progetti vogliono stabilire per gli agrari una nuova quota di riserva da escludere dall'esproprio e quindi dalla assegnazione ai contadini, a seconda del numero dei figli degli agrari nella misura del 10% della quota per ogni figlio dal terzo in poi (secondo il progetto De Luca) e nella misura del 15% per ogni figlio oltre il terzo, secondo il progetto governativo.

Per colmo di ironia, il progetto De Luca mette sullo stesso piano, come ha scritto il compagno Grieco, il banchetto di Epulone (le grandi proprietà riservate agli agrari) e le briciole di Lazzaro (i modesti appezzamenti da assegnare ai contadini) giustificando la proposta di favorire le famiglie numerose dei grandi proprietari, con un'altra proposta che attribuisce un pezzettino di terra in più alle famiglie numerose dei contadini.

Il progetto governativo esclude, a sua volta, dall'esproprio anche altre terre con la scusa che si tratterebbe di aziende zootecniche moderne.

La discussione ha registrato la manovra di alcuni senatori d.c. che, come CANALETTI GAUDENTI, si sono demagogicamente opposti al progetto De Luca pur approvando senza riserve il progetto governativo, qualificato altrettanto ingiusto dal socialdemocratico ROCCO. I d.c. MENGHI BISORI e CAVELLI, hanno invece sostenuto apertamente il progetto De Luca. Il d.c. GRAVA ha, da parte sua, chiamato anticristiano il principio di favorire a discapito dei poveri le famiglie ricche, come è il caso di quelle agrarie.

Il compagno SPEZZANO, intervenuto successivamente, ha sottoposto i due progetti ad un esame critico profondo dimostrando che quello governativo è la conseguenza di molti tentativi, respinti dal Senato, di favorire gli agrari, è pure la conseguenza del progetto De Luca. A buona ragione — ha precisato l'oratore — il progetto del governo può definirsi un insieme di mezzi gesuitici diretti a frodare ai contadini terra in precedenza da essi ottenuta legalmente dopo tante lotte anche sanguinose. Si tratta di migliaia e migliaia di ettari che il governo vuole rubare ai contadini. Non solo, ma il governo, con l'approvazione del suo progetto, compie una vera e propria azione di sabotaggio alle leggi Sila e Stralcio, in base alle quali sono stati approvati piani e sono stati eseguiti espropri che vanno riveduti a causa del cavallo di Troia introdotto con le nuove disposizioni.

Questo atteggiamento è dettato al governo dagli agrari — ha affermato il senatore comunista — il quale ha ricordato le richieste avanzate a questo proposito dal convegno promosso a Parma dai grandi proprietari e le proposte dei più tipici rappresentanti agrari in Parlamento come il d.c. Rivera, i monarchici Alliata e Marchesano, il liberale Giovannini.

Dopo aver dimostrato che la Costituzione ha previsto provvidenze a favore delle famiglie bisognose e non certo di quelle ricche e, dopo aver rilevato che la maggioranza ed il governo si sono sempre rifiutati di applicare quel principio costituzionale alle famiglie bisognose per gli agravi fiscali, per i pensionati e per i disoccupati fino al punto di respingere le proposte concrete avanzate a questo fine dall'Opposizione, Spezzano ha documentato che la proibizione di esproprio delle terre coltivate da cooperative contadine era stata già affermata dalla volontà del Parlamento prima ancora di essere segnata nel progetto governativo in discussione. Egli ha concluso tra gli applausi delle sinistre affermando che i contadini vogliono e sapranno conquistare la vera riforma agraria disposta dalla Costituzione.

La manovra di alcuni d.c. e la collusione tra i progetti De Luca e governativo sono balzate evidenti quando il d.c. De Luca si è alzato per ritirare il suo progetto ed appoggiare quello governativo sia pure con l'ipocrita dichiarazione di esservi stato costretto da una parte del d.c. tipo

Il socialista Lanzetti e i d.c. Lovera e Carbonari sono stati gli ultimi oratori della seduta. Essi si sono pronunciati con commossa passione contro il progetto governativo.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle 16 di oggi.

### Vitello a 2 teste

CREMONA, 16. — Alla cascina Lazzari, in frazione di San Rocco, la scorsa notte una mucca ha dato alla luce un vitellino con due teste. Sia la mucca che il vitellino sono morti qualche ora più tardi.

UNA SCANDALOSA CIRCOLARE DEL MINISTRO FANFANI

## I Consorzi agrari trasformati in conventicole dominate dai clericali

L'assalto clericale ai Consorzi Agrari si arricchisce di sempre nuovi episodi. Governo, Confederazione Coltivatori dell'on. Bonomi, ACLI agiscono con tutti i mezzi per mettere le mani su questi organismi che hanno così rilevante importanza nell'economia agricola nazionale. Siamo venuti a conoscenza d'una circolare diramata dal ministro dell'Agricoltura Fanfani a tutti i Consorzi Agrari provinciali la quale dimostra la volontà del governo di impedire la democratizzazione dei Consorzi, di chiudere le porte ai contadini non bene accetti alla D.C., di conservare la direzione dei Consorzi ai ristretti gruppetti clericali che se ne sono impossessati.

La circolare Fanfani afferma che il Consiglio di Amministrazione in carica ha « la facoltà di deliberare discrezionalmente » in merito a ciascuna domanda di iscrizione. I contadini cioè non possono divenire soci del Consorzio se hanno i dovuti requisiti statutari, ma solo se il Consiglio d'Amministrazione a proprio arbitrio li accetta. Fanfani precisa che il Consiglio ha il diritto di « prendere o non prendere in esame le domande ricevute »; anche dopo effettuati i dovuti accertamenti e anche nel caso in cui l'aspirante sia perfettamente in regola con i termini statutari, « rimane sempre riservata ai poteri discrezionali del Consiglio la facoltà di procedere o non all'ammissione dell'aspirante ». In tal modo, in pratica, il Consiglio d'Amministrazione in carica può tener fuori dal Consorzio chi vuole: con l'effetto che nelle assemblee e nelle elezioni la maggioranza gli resterebbe sempre assicurata.

Brogli gravissimi sono già in atto inoltre da varie settimane nel Consorzio Agrario di Bologna, retto attualmente da un commissario governativo. In provincia di Bologna sono in corso le assemblee parziali incaricate di eleggere l'assemblea generale, la quale a sua volta dovrà nominare il Consiglio di Amministrazione.

Le assemblee parziali sono state convocate sulla base di elenchi incompleti. La posizione di circa 3000 persone, che hanno tutti i requisiti richiesti per essere soci e che avevano avanzato domanda fin dagli anni 1950 e 1951, non è stata ancora sistemata. Ma non è mancato il caso inverso, quello cioè di iscrizioni compiute arbitrariamente, senza che neppure gli interessati ne sapessero niente.

Durante le operazioni di voto i presidenti di alcuni seggi hanno rifiutato di riconoscere il diritto di determinate liste di candidati a nominare una parte degli scrutatori. Si sono verificati casi di voto espressi da individui in possesso di deleghe non firmate dai legittimi intestatari.

## Il discorso di Pajetta

(Continuazione dalla 1. pag.)

di De Gasperi e che oggi è il presidente di quella RAI che ci accusa di fare i sabotatori e gli ostruzionisti! *(Impressione nell'aula)*. E si capisce come, quando si utilizzano gli stessi uomini del fascismo, i Ridomi, i Tesauro, i segretari particolari di Acerbo, si facciano le stesse leggi dei fascisti. Oggi il popolo italiano può constatare che il patto atlantico ha arrecato al nostro Paese più danni di quanti se ne potessero prevedere: sapevamo che dietro le navi cariche di grano sarebbero arrivate quelle cariche di cannoni, ma chi avrebbe immaginato che dall'America sarebbero arrivate anche le leggi elettorali? E' triste — continua Pajetta — vedere uomini come Calamandrei i quali ci invitano a starcene buoni per non far intervenire gli americani in Italia. E' triste constatare che uomini che pure hanno combattuto per la libertà del nostro Paese abbiano oggi meno dignità nazionale del Bey di Tunisi!

ZANFAGNINI (PSDI): Ma Calamandrei non ha approvato ciò.

PAJETTA: Io non mi scandalizzo perchè ha approvato, ma perchè non ha protestato contro la minaccia di un intervento straniero.

A questo punto l'oratore si addentra nell'esame delle conseguenze che deriverebbero dall'applicazione della legge elettorale. Egli osserva innanzitutto che la legge non solo potrebbe assicurare la maggioranza assoluta dei seggi ad un partito che non abbia la maggioranza assoluta dei voti ma potrebbe addirittura attribuire la maggioranza assoluta dei seggi a un partito che non abbia neanche la maggioranza relativa dei suffragi. E Pajetta dimostra ciò con un esempio. Se un partito ottiene il 39 per cento dei voti e si apparenta con altri partiti che ottengano complessivamente l'11,5 per cento dei voti, questo partito otterrà la maggioranza assoluta dei seggi anche se il più forte partito d'Opposizione raggiungerà il 40 per cento dei voti da solo. Infatti sommando il 39 all'11,5 per cento si otterrà il 50,5 e cioè si supererà il 50 per cento più uno richiesto per l'assegnazione del premio di maggioranza.

### *La misura del premio*

E perchè, si chiede ora Pajetta, il premio di maggioranza è stato fissato ad una cifra così elevata, come quella di 380 deputati? Sarebbe bastato che i partiti governativi si riprendessero i 357 seggi conquistati complessivamente il 18 aprile. Si tratta di avidità di posti? Non è solo questo. La D. C., infatti, ha bisogno di un certo numero di seggi in più per poter corrompere i partiti minori, senza dover, nel contempo, togliere qualche seggio ai suoi. E vi è di più. La D. C. vuole precostituirsi una maggioranza tale che le consenta domani di autorizzare qualche deputato clericale a votare anche contro il governo, magari per accontentare gli statali, senza mettere in crisi De Gasperi.

La ragione principale di questa legge, prosegue l'oratore tra l'attenzione della Camera, va ricercata però nelle perdite subite dalla DC e dai suoi satelliti dal 18 aprile ad oggi. Già il sistema escogitato per le elezioni amministrative doveva servire ad evitare che l'erosione delle posizioni d.c. si traducessero in una perdita di comuni. In questo modo ci avete rubato qualche comune ma avete continuato a perdere voti. A quanti si sono ridotti, on. La Malfa, gli elettori repubblicani a Roma?

LA MALFA tace.

PAJETTA: La D.C. ha perduto tre milioni di voti. Lo stesso Saragat, nonostante lo apporto di quel decimale di Romita *(Commenti ironici a sinistra)* ha ottenuto meno voti del 18 aprile. Oggi ci viene presentata una nuova legge per le elezioni politiche. Cominciate male la vostra propaganda elettorale — dichiara l'oratore guardando i d.c. — perchè in questo modo confessate che la politica del 18 aprile è fallita e che avete bisogno di una stampella per sostenervi nelle elezioni. Ma perchè, invece di cercare un nuovo sistema elettorale, non cercate di fare una politica nuova? Voi volete evitare oggi che il malcontento degli statali, dei pensionati, dei disoccupati i quali vi hanno negato la fiducia accordatavi il 18 aprile si tramuti in una perdita di seggi. Ma perchè non cercate invece di riconquistarvi la fiducia di questi elettori? Perchè non tenete fede ai vostri programmi e alle vostre promesse? L'on. Giolitti potè dire un giorno che egli era in grado di ristampare in ogni momento i suoi discorsi elettorali perchè la sua attività di governo era stata coerente con le promesse. I vostri programmi elettorali invece sono diventati materiale sovversivo. Io scommetto, on. Bubbio, che se noi li ristampassimo nei nostri giornali murali i suoi prefetti ce li farebbero sequestrare! *(Applausi a sinistra)*.

Pajetta si rivolge quindi agli esponenti dei partiti minori e agli stessi democristiani che dissentono da questa legge invitandoli ad assumere un atteggiamento di aperta opposizione, ad avere il coraggio di votare secondo coscienza. Basta — egli esclama — con le strizzatine d'occhio a sinistra accompagnate dagli squagliamenti dall'aula o dai voti a favore del governo. E qui Pajetta rievoca un ricordo personale della sua vita di detenuto politico. Nel carcere di Civitavecchia, egli dice, quando era oramai vicina la vittoria degli alleati e la Armata rossa avanzava a grandi tappe, un secondino chiese: « Ma se i fascisti perderanno, quanti di voi diventeranno commissari politici? ». « Almeno una dozzina », rispose Pajetta. E il secondino replicò: « Io però non sono mica stupido. Io, se cambiano le cose, cambio anch'io! ». Onorevoli colleghi, commenta l'oratore, ne abbiamo abbastanza di coloro che cambiano idea quando cambiano le cose. Bisogna invece contribuire a far cambiare le cose!

SPIAZZI: Sono stato anche io in carcere e in carcere non si parla così!

PAJETTA: Ma quello era un secondino, non un colonnello come te! *(Ilarità)*.

L'oratore è giunto alla conclusione del suo discorso. Egli afferma che il fascismo potè imporre ad una Camera non fascista una legge come quella di Acerbo perchè aveva già sconfitto la classe operaia, e già dominava il paese con la violenza. Oggi non è così. Il movimento popolare è forte e ha fiducia. Considerate — dice Pajetta rivolto alla maggioranza — il valore che assume oggi il consenso di cui è confortata la nostra battaglia contro la legge. Pensate alle migliaia e migliaia di lettere che ci giungono da ogni parte, alle delegazioni che arrivano qui alla Camera. Siamo noi che abbiamo detto ai lavoratori di muoversi...

*Dal centro* (ironicamente): Nooo!

### *Solidarietà del Paese*

PAJETTA: Sì! Siamo orgogliosi di aver invitato il popolo a discutere, a capire la legge. E sono commosso quando leggo la lettera di 52 cittadini di Torre del Greco. 25 di loro non hanno potuto

Giancarlo Pajetta

firmarla perchè analfabeti! Sono fiero di essere deputato di questi uomini che mettono la croce al posto del nome ma lottano per un avvenire migliore. Tenetevi il vostro Tesauro voi! *(Applausi a sinistra)*. Voi vorreste defraudare questi figli del bisogno e del sacrificio. Ma a questi uomini noi chiederemo un impegno di lotta per salvare la democrazia italiana. Ed essi vinceranno! *(Applausi scroscianti e prolungati. Moltissime congratulazioni)*.

Dopo Pajetta, la DC manda alla tribuna l'on. SCAGLIA che con voce lenta e monotona, incespicando sovente nelle parole, si sforza di nascondere dietro una artificiosa cortina di indifferenza l'effetto provocato dalle argomentazioni degli oratori di sinistra. La proporzionale, egli assicura, è uno strumento perfetto, ma noi abbiamo bisogno di uno strumento meno perfetto.

MICELI: D'un grimaldello!

SCAGLIA: No, d'una sveglia. D'una legge sveglia che segni un passaggio, oltre il quale non c'è possibilità di ritorno. Abbiamo bisogno di un chiavistello.

GRILLI: Per chiudere la porta sinistra e aprirla ai fascisti!

SCAGLIA: Voi non potete costituire una alternativa al governo! Del resto questa legge non ci regala nulla. Non riceviamo un favore, rendiamo un servizio al Paese.

BORELLINI: Un cattivo servizio.

SCAGLIA, impappinandosi, assicura che la legge rispetta la proporzionale perchè divide in modo rigorosamente proporzionale i seggi del premio tra la maggioranza, e conclude che essa rappresenta « una nuova dimensione del voto corrispondente alla nostra dimensione politica ».

La seduta è finita e il Presidente De Martino rinvia il dibattito a stamane alle 10.

## Quattro milioni rubati nel centro di Ferrara

### La somma serviva al pagamento di assegni assistenziali

FERRARA, 16. — Un furto di quasi quattro milioni in contanti è stato compiuto alle ore 8 di questa mattina, in pieno centro di Ferrara, da due malviventi rimasti sconosciuti.

Certo Cesare Colimbari, cassiere dell'Ente comunale di assistenza, aveva appena prelavato dalla cassa dell'Ente la somma di tre milioni e 800 mila lire e, coi denari chiusi in una busta tenuta sottobraccio, stava attraversando il tratto di strada che separa gli uffici nei quali si trova la cassaforte da quelli aperti al pubblico. Il Colimbari era accompagnato da un fattorino. Ad un tratto i due venivano avvicinati, alle spalle, da un giovanotto dalla apparente età di vent'anni, il quale, con gesto improvviso, strappava la busta al Colombari e si dava alla fuga.

Passato il primo attimo di sorpresa, i due inseguivano il ladro, il quale si era avvicinato ad un'altra persona ferma pochi metri più avanti e che stando su una bicicletta, teneva a mano un altro velocipede. Afferrato quest'ultimo al volo, il ladro vi saliva e continuava la fuga insieme al complice, inutilmente inseguito dal Colombari e dal fattorino.

La somma rubata doveva servire al pagamento di assegni assistenziali.

### Un agrario di Ferrara condannato per atti osceni

FERRARA, 16. — Una esemplare condanna ha erogato ieri il pretore di Arcangelo all'agrario Luigi Grazzi, di Ponterodoni (Bondeno).

Il Grazzi, che aveva commesso lunedì scorso atti osceni in presenza di tre bambine, è stato condannato a quattro mesi di reclusione senza condizionale.

### La riforma agraria nella Valle Padana

**Una riunione presso il Comitato Lombardo del P.C.I.**

**MILANO, 16. — Si sono riuniti presso la sede del Comitato Regionale Lombardo del P.C.I. i compagni delegati delle province di Milano, Cremona, Brescia, Pavia, Mantova, Bergamo, Vercelli, Novara, Parma, Piacenza, i quali, nel corso di una riunione presieduta dal compagno Colombi, segretario regionale della Lombardia, hanno esaminato i problemi della lotta per la riforma agraria nella Valle Padana irrigua, su relazione del compagno Grieco, responsabile della Sezione Agraria del C.C. del P.C.I. E' stato deciso di orientare l'azione dei militanti, dei braccianti e delle compartecipanti per una trasformazione dei rapporti contrattuali che assicuri la stabilità e il miglioramento delle condizioni di tutti i lavoratori della campagna. La riunione ha inoltre deciso di aderire a qualsiasi iniziativa venga presa da organismi di massa per discutere e approfondire la questione, che è di fondamentale importanza per il progresso sociale, economico e tecnico della agricoltura nella Valle Padana irrigua.**